

Avviso ai lettori

La Raccolta Drammatica Corniani Algarotti presenta negli originali irregolarità di impaginazione, lacune e difficoltà di lettura a causa dello stato di conservazione.

Trattandosi di volumi assemblati in legature storiche, non si è potuto intervenire nella ricomposizione corretta dei testi e pertanto le imperfezioni si sono riproposte nella duplicazione che rispecchia fedelmente lo stato degli originali cartacei.

8696

1729-

SAN FILIPPO

N E R I

ORATORIO

PER MUSICA

Da Recitarsi

NELLA CONGREGAZIONE DE PRETI
DELLO STESSO SANTO.

*L'Oratorio rappresenta in ristretto
la Vita del medesimo
S. FILIPPO.*



IN PADOVA, M. DCCXXIX.

Per il Penada, Con Licenza de' Superiori.

J. Marco ant. Corriore

NAZIONALE
RACC. DRAMM.
CORNIANI
ALGAROTTI
1406
MILANO
BIBLIOTECA
BRAIDENSE

INTERLOCUTORI.

Dio.

S. Filippo.

Mondo.

Testo.



19075



PARTE PRIMA.

Testo. **S**chiere eterne di Spirti guerrieri
Io dal Cielo v'invito qua giù:
Correte
Tessete
Con destre gradite
Ghirlande fiorite
Al Crin di Virtù.

Del Neri io parlo, e bramo,
Che desti aure celesti
Ogni odorato figlio
Fabrichi il trono al Rè de' fiori, al Giglio:
Nacque l'Eroe la dove
In secondo sudor l'Arno si strugge,
Quindi di se geloso
Baccia l'Etruria innamorato, e fugge:
Al generoso infante
Diè l'innocenza il latte, e al suo natale,
Figlio d'un casto amore
Fè con le bende sue le fascie amore.
A disfidar l'Abisso
Con bellicosi inviti
Furon trombe guerriere i suoi vagiti:
Ma dell'infanzia appena
L'incerta lingua ei liberò dal pondo,

Che le sue prime voci

Furo encomj all' Empiro , oltraggj al Mondo .

S. Filippo. Lungi pur dal mio pensiero

Vanità del Mondo instabile .

Perche io sfidi il Mondo a guerra

Muta tromba

Gia risuona all' alma mia ,

Ch' è follia

Lo sperare in quella Terra ,

Che darammì al fin la tomba .

Onde il cor fatto guerriero

Solo il Ciel si rende amabile .

Lungi pur , &c.

Che sei Mondo fallace ?

Sei di te stesso abisso

Carcere del pensiero ;

Tu che nato dal nulla

Un nulla sei , che rappresenti il tutto ,

Anzi un tutto , che è nulla ;

Che nel tuo nulla oppresso

Solo un nulla puoi dar , dando te stesso .

Sprezza ogni tuo folle impero

Il mio core inesorabile .

Lungi pur dal mio pensiero

Vanità

Mondo. Vanità , che sento ? e dunque

Ogni ricco tesoro

Onde altero trionfa il fasto umano

Solo à Filippo è vano .

E'

E' da quei lacci d' oro ,

Che de' seguaci miei frenaro il volo

Andrà libero un solo .

Odi , che te ragiono

Sprezzator di mie pompe , il Mondo io sono .

E' vano desio

Gettare i tesori

Sprezzare gli onori

Donati da Dio .

E' vano , &c.

Gli spontanei tormenti

Son d' alma contumace occulti inganni ,

Chi non ama i suoi beni , ama i suoi danni .

S. Filippo. Taci , che il cor non crede

A note lusinghiere

Di promessa mendace ,

E' sempre il Mondo un consiglier fallace .

Mondo. E delirio d' un petto

L' abbandonar sovente

Per lontana speranza un ben presente .

S. Filippo. E' delirio d' un' alma

L' aver sovente a scherno

Per fugace gioire un bene eterno .

Mondo. Ascolta alma di falso

Dunque à produrti l' oro espongo in vano

Le mie viscere al ferro ? e imperla in vano

Il biondo lido al Gange

Nel suo ricco dolor l' alba , che piange ?

S. Filip. Son quegli agj , a quai m' invite

Al

PARTE PRIMA.

Al pensier pompe funeste
Se le gioje più gradite
Nascon sol fra le tempeste.

Son quegli agj.

Mondo. E i miei fasti? *S. Fil.* Son ombre.

Mondo. Le glorie mie? *S. Fil.* Son fumo.

Mon. I miei tesori? *S. Fil.* Un fior, che il Sol adugge

Mond. Et il mio vasto impero?

S. Filip. Un lacciò è del pensiero.

M. E le mie pompe? *S. F.* Un vento son, che fugge.

Mondo. E dunque alma tiranna

Che stimi ogni contento? (to.

S. F. Un'ombra, un fumo, un fiore, un laccio, un ven-

Mondo. Dunque se vano stimi

Quel bene, che al tuo merto oggi rivelo

Che pretendi, che brami? *S. F.* Il Cielo, il Cielo.

Fine della Prima Parte.



PAR-



PARTE SECONDA.

Testo. **Q**uel Core, che brama
Gior più giocondo
Se il Cielo lo chiama
Le calme del Mondo
Gli sembran procelle:
Se avvien, che rimiri
Gli eterni Zaffiri
Smaltati di Stelle
Con fervido zelo,
Vile è la Terra a chi rimira il Cielo.

Tal era a Dio rivolto

Colla fè, co i pensieri

Clitia del vero sol l' Alma del Neri.

Ei del Mondo abbattuto

Avendo i fasti a gioco

Etna d'amor celeste avea nel seno

Sotto nevi innocenti un cor di foco.

Quindi mostrando quanto

Contro incredule schiere

Il desio delle palme in lui prevaglia;

Chiede invito guerriere

Degl' esserciti al Dio nova battaglia.

S. Fil. Tu che in Ciel le eterne squadre

Reggial moto del tuo ciglio,

Non

Non maggior del Figlio, o Padre,
 Non minor del Padre, o Figlio
 Tu che infiammi i miei desiri
 Sommo Spirito, immenso Nume
 Tù che d'ambo amando spiri
 Qual da fiamma inclito Lume.

Te sommo Amore invoco,
 Il cui foglio gemmato
 Forma l'eternitade, e il tutto è loco,
 Accogli tu, che il tutto reggi, e miri
 Nel tuo grembo pietoso i miei sospiri.

Dio. Già volan le tue voci alma diletta
 Su l'ali del desio
 Di mia somma clemenza al foglio augusto:
 Le preghiere d'un giusto
 Son catena soave al cor d'un Dio.

Su le stelle amica voce
 Giunge rapida, e veloce
 Sovra l'ali della Fè.
 Speme nobile, e fiorita
 Più gradita
 Otterrà sempre mercè:

Chiedi o Filippo, e spera
 Al chieder tuo degna mercè congiunta,
 Ch'a pio desio l'Onnipotenza è pronta,
S. Filip. Vorrei Signor nell'indiche maremme
 Dell'alme agricoltor con la mia voce
 Della vera tua Fè sparger le gemme;
 E su terra idolatra erger la Croce.

Vor-

Vorrei colà nell'orto
 All'Aurora bambina
 Di candida innocenza appor le fasce,
 E dar luce di Fede al Sol, che nasce.
Dio. In van tu chiedi, in vano
 Che del Gange infedel con l'onda d'oro
 Mescoli i sacri argenti il pio Giordano.
 Frena ai cenni d'un Dio gli alti pensieri,
 E sia pur sola Roma Indie del Neri.

S. Filip. Oracoli eterni
 V'adora il mio cor.
 Frà tenebre oscure
 Son guide sicure
 I raggi superni
 Del vostro Splendor.
 Oracoli, &c.

Se tua Bontà m'arride
 Io ben col braccio mio
 Reciderò le Spine,
 Che Tebro irriga ad irritarti, oh Dio.
 Se tua somma Virtù mi rende alcide,
 Con tue forze immortali
 Roma, che già divenne
 D'idea di meraviglia, idea de mali.
Testo. Già da sudor del Neri
 Ch'era d'amor celeste acceso, ed ebro
 Fatto più ricco il Tebro
 Vidde rese faconde
 Di più bella Virtù fiorir le sponde.

Ma

12 PARTE SECONDA,

Ma fu l' ali degli anni
Fortunata spiegava
Ad imperar sù 'l Polo
L' Anima invitta ogni momento un volo
Languiva frattanto, ardea su l' egre piume,
E nell' acceso ardore

Eran le pene sue premj al suo Core.

E già moria, quand' ecco i lumi attenti

Indrizzati a Maria volge gli accenti.

S. Fil. A voi Stella immortale, al Sole eterno,
Il cui raggio superno

Veggio di voi nel chiaro volto espresso

Offro il fiore, offro il core, offro me stesso,

Ma sento infin, che già vicino il tempo

Volando a mio ristoro

Porta l' eternità su l' ali d' oro.

Ecco l' eterna sorte:

Ecco il Ciel ch' io sospiro, ecco la morte.

(Qui si farà una breve recita.)

Oh morte dolcissima.

Tu sola dell' alma

Sei calma gratissima.

Oh morte dolcissima.

Coro. Di Filippo all' esempio

Trionfar chi desia del secol empio,

Chi al Mondo vuol morir così si vive:

Chi viver sempre vuol così si more.

I L F I N E.